Fipe: "Aumento dell'IVA, una scelta sconsiderata"

21bar-span-articlelarge-3908eb88

L'**IVA**, a dispetto del nome che porta (imposta sul valore aggiunto) potrebbe trasformarsi in una **seria minaccia per tutto il turismo in Europa**. **Fipe - Federazione Italiana Pubblici Esercizi** rende noti i risultati dell'ultimo studio condotto da **Hotrec**, l'Associazione che rappresenta il settore dei servizi ricettivi e di ristorazione su scala continentale, secondo cui, in seguito all'aumentata pressione fiscale, **la quota di arrivi turistici in Europa è scesa dal 60% al 51%** tra il 1990 e il 2015.

"Lo studio di Hotrec conferma ulteriormente il fatto che l'ipotesi del Governo italiano di portare l'IVA **dal 10% al 13%** nell'ambito della legge di stabilità si conferma una soluzione che non farà che minare il nostro settore, già duramente colpito dalla pressione fiscale - è il commento di **Lino Enrico Stoppani**, presidente di Fipe -. Accogliamo pertanto con favore questa nuova indagine e i risultati emersi, sperando possa fornire un importante contributo al dibattito in corso sul sistema di tassazione nel turismo e in particolare per quanto riguarda i pubblici esercizi che Fipe rappresenta. Come ribadito da **UNWTO**, l'organizzazione mondiale del turismo, tutte le politiche in materia dovrebbero essere attentamente valutate e monitorate, tenendo conto delle specificità dei vari mercati".

Entrando nel merito dei dati, lo studio Hotrec dimostra quanto l'applicazione e il mantenimento dell'IVA a livelli bassi sul lungo periodo sia importante per la creazione di nuovi posti di lavoro, per gli investimenti e la crescita del settore, promuovendo la competitività delle aziende e facendo dell'Europa una meta appetibile per i flussi turistici. A questo proposito il Vecchio Continente si pone al secondo posto per i ricavi ottenuti dal turismo internazionale con **366,6 miliardi di euro** (subito dopo l'Asia e la regione del Pacifico), ma con cifre che aumentano a un livello inferiore rispetto al resto del mondo, rispettivamente dell'1,5% nel 2012 e 3,4% nel 2015 contro il 4,3% e il 4,4% registrati su scala globale. L'indagine conferma che **bassi livelli di IVA contribuiscono a sostenere il settore** in un'industria che ha creato 2,5 milioni di posti di lavoro nell'ultimo decennio (con una crescita del 29% rispetto al 7,1% riscontrato a livello generale), aiutando gli investimenti per sviluppare un'offerta

sempre più sostenibile e di qualità.

"Lo studio ribadisce che il settore dei servizi ricettivi e di ristorazione è per la maggior parte costituito da piccole e medie imprese, ben due milioni, di cui il 91% sono **microimprese** - prosegue Stoppani -. Un universo imprenditoriale che in Italia costituisce un modello di eccellenza e qualità che deve essere il più possibile supportato e non diventare oggetto di provvedimenti fiscali sempre più stringenti. Tenendo conto del fatto che il nostro Paese figura ai primissimi posti in Europa per la pressione fiscale, ribadiamo la nostra **totale contrarietà a una scelta sconsiderata** che porterà solo ad una contrazione dei consumi con ripercussioni potenzialmente devastanti per tutto il nostro sistema".